

## MANIFESTO DEL NUOVO REALISMO

### D al postmoderno al populismo

Il postmoderno entra in filosofia con un piccolo libro (109 pagine) del filosofo francese Jean-François Lyotard, *La condizione postmoderna*, uscito nel settembre 1979<sup>1</sup>, che parlava della fine delle ideologie, cioè di quelli che Lyotard chiamava i «grandi racconti»: Illuminismo, Idealismo, Marxismo. Questi racconti erano logori, non ci si credeva più, avevano cessato di smuovere le coscienze e di giustificare il sapere e la ricerca scientifica. Era una crisi, ma - apparentemente - vissuta senza tragedie, lontana dai drammi e dalle ghigliottine del moderno, in un'epoca che non poteva prevedere cosa sarebbe successo di lì a poco, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Afghanistan a Manhattan.

La facilità con cui la pandemia si diffuse dipendeva non solo da quello che, così oscuramente, si chiama «spirito del tempo», ma appunto dal fatto che il postmoderno si portava sulle spalle una turba cosmopolitica di genitori<sup>2</sup>: lo storico inglese Arnold Toynbee, che ne aveva parlato negli anni Quaranta, l'antropologo tedesco Arnold Gehlen, teorizzatore della "post-storia" negli anni Cinquanta, il romanziere americano Kurt Vonnegut che negli anni Sessanta aveva mescolato humour nero e fantascienza, l'architetto americano Robert Venturi che nei primi anni Settanta riabilitava lo stile disneyano di Las Vegas. All'inizio di tutto, negli anni Trenta, c'era stato persino il critico letterario spagnolo Federico de Onís, che aveva battezzato con quel nome una corrente poetica.

Il minimo comune denominatore di tutti questi antenati sta in una fine dell'idea di progresso: alla proiezione verso un futuro infinito e indeterminato segue un ripiegamento.

Forse il futuro è già qui, ed è la somma di tutti i passati, abbiamo un grande avvenire dietro le spalle. Ma, nello specifico della filosofia, trovavamo un elemento peculiare, con cui avremo modo di misurarci più e più volte in questo libro. Visto che il progresso in filosofia (così come nel sapere in generale)

<sup>1</sup> J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere* (1979), Feltrinelli, Milano 1981.

<sup>2</sup> Per le origini e lo sviluppo del postmoderno mi permetto di rinviare alle analisi da me proposte in *Tracce. Nichilismo moderno postmoderno* (1983), Mimesis, Milano 2006, con nuova postfazione, "Postmoderno vent'anni dopo", pp. 165-171.